

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

25.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Zangheri ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419);	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3	Martinazzoli ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649);	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Ronchi ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749)	3
Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033);		Piccoli Flaminio, <i>Presidente, Relatore</i> ..	3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20
Fiandrotti ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57);		Crippa Giuseppe	6, 7, 8, 9, 11, 14, 17, 18, 19
Masina ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610);		Gunnella Aristide	5, 7, 8, 15, 16, 18
Stegagnini: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244);		Masina Ettore	6, 7, 8, 10, 15, 19
		Pisanu Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20
		Zamberletti Giuseppe	5, 6, 7, 8, 10, 13, 16, 17, 19

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Gregorelli sostituisce il deputato Martinazzoli.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033); e delle proposte di legge Fiandrotti ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57); Masina ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610); Stegagnini: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244); Zangheri ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419); Martinazzoli ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiali d'armamento (1649); Ronchi ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Nuove norme sul

controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri: « Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero »; Masina ed altri: « Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico »; Stegagnini: « Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico »; Zangheri ed altri: « Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico »; Martinazzoli ed altri: « Controllo della produzione, esportazione e transito di materiali d'armamento »; Ronchi ed altri: « Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento ».

Ricordo che, nella seduta del 19 aprile 1988, è stato approvato l'articolo 4 del testo unificato.

Do lettura dell'articolo successivo:

CAPO II.**ORGANISMI DI COORDINAMENTO
E CONTROLLO****ART. 5.**

(Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa).

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa (CISD).

2. Il comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e di esso fanno parte i Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e del commercio con l'estero. Possono essere invitati alle riunioni del Comitato i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali e del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

3. Nel rispetto dei principi generali di cui all'articolo 1, dei trattati e degli impegni internazionali ed in attuazione delle linee di politica estera e di difesa dello Stato, valutata l'esigenza dello sviluppo tecnologico e industriale connesso alla politica di difesa e di produzione degli armamenti, il CISD formula gli indirizzi generali per le politiche di scambio nel settore della difesa e detta direttive d'ordine generale per l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali di armamento e sovrintende, nei casi previsti dalla presente legge, all'attività degli organi preposti all'applicazione della legge stessa. Spetta in particolare al CISD la individuazione dei paesi per i quali debba farsi luogo al divieto di cui all'articolo 1, comma 3. Gli indirizzi approvati dal Comitato vengono trasmessi al Parlamento.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e di esso fanno parte i Ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze, del tesoro, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero. Possono essere invitati alle riunioni del Comitato altri Ministri interessati.

5. 1.

Il Governo.

Al comma 2, dopo la parola: tecnologica, aggiungere le seguenti: e dell'ambiente.

5. 2.

Il relatore.

Al comma 3, sopprimere la parola: generali.

5. 3.

Andreis, Ronchi, Rutelli, Capanna, Salvoldi.

Al comma 3, dopo la parola: difesa, aggiungere la seguente: armata.

5. 9.

Salvoldi, Ronchi, Rutelli, Andreis, Capanna.

Al comma 3, dopo le parole: di politica estera e di difesa, aggiungere la seguente: armata.

5. 4.

Ronchi, Capanna, Rutelli, Andreis, Salvoldi.

Al comma 3, dopo le parole: connesso alla politica di difesa, aggiungere la seguente: armata.

5. 5.

Capanna, Ronchi, Rutelli, Andreis, Salvoldi.

Al comma 3, dopo la parola: armamenti, aggiungere le seguenti: nonché i conseguenti dimensionamento, specializzazione ed eventuali riconversioni del settore.

5. 6.

Crippa, Marri.

Al comma 3, dopo le parole: nel settore della difesa, aggiungere la seguente: armata.

5. 7.

Andreis, Ronchi, Capanna, Rutelli, Salvoldi.

Al comma 3, sostituire le parole da: Spetta fino alla fine con le seguenti: Gli indirizzi e le direttive formulati dal Co-

mitato sono comunicati al Parlamento. Spetta altresì al CISD la individuazione dei paesi per i quali debba farsi luogo ai divieti di cui all'articolo 1, comma 3.

5. 8.

Governo.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il CISD è la struttura deputata a ricevere informazioni sui diritti umani da parte delle organizzazioni non governative (ONG).

5. 10.

Boniver, Cristoni.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'emendamento 5. 1 del Governo è inteso a rendere più ampia possibile la partecipazione dei ministri al Comitato interministeriale per gli scambi di materiale di armamento per la difesa; perciò, dopo aver citato in maniera specifica i ministri che ne fanno parte permanentemente, si aggiunge che « possono essere invitati alle riunioni del Comitato altri ministri interessati ». Ciò significa che di volta in volta, a seconda dell'argomento trattato, hanno facoltà di partecipare ai lavori del Comitato altri ministri, anche non compresi nell'elenco dei componenti effettivi.

Penso che questo emendamento possa ricomprendere quello presentato dal relatore, tendente ad inserire nel Comitato anche il ministro dell'ambiente.

PRESIDENTE. L'emendamento che ho predisposto in realtà recepisce una precisa condizione della I Commissione affari costituzionali il cui parere, alla lettera b), così recita: « che all'articolo 5, comma 2, sia previsto che possa essere invitato alle riunioni del Comitato interministeriale anche il ministro dell'ambiente ». Indubbiamente, la I Commissione si è pronunciata in senso possibilista.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. A mio avviso, l'emendamento del Governo con-

sente al Comitato di chiamare alle proprie riunioni, tenendo conto delle particolari materie trattate, i ministri interessati: invece — lo dico con tutto il rispetto possibile — il richiamo, proposto dalla I Commissione affari costituzionali al ministro dell'ambiente, mi sembra un'idea per lo meno stravagante. Ritengo, infatti, che vi siano altri ministri molto più interessati di quello dell'ambiente.

PRESIDENTE. Si potrebbe specificare che possono essere indicati quei ministri che in qualche modo, in una determinata occasione, siano coinvolti nella trattazione degli argomenti. Ciò anche perché, una volta nominati formalmente, quei ministri devono sedere permanentemente nel Comitato; invece, occorre che un gruppo di ministri sia permanente e che, di volta in volta, vi sia la possibilità di chiamarne altri.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sono d'accordo: del resto, mi pare che i ministri indicati nell'emendamento del Governo siano quelli previsti nel testo originario dell'articolo.

ARISTIDE GUNNELLA. Mi domando poi cosa c'entri il ministro del tesoro, mentre comprendo il motivo della presenza di quello delle finanze.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ritengo opportuno che entrambi questi ministri facciano parte strutturalmente del Comitato, perché svolgono attività e dispongono di strumenti che consentono di effettuare più esaurientemente i controlli incrociati: il ministro del tesoro per i movimenti finanziari, quello delle finanze tramite i servizi e le strutture operative di cui si avvale normalmente.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Tra l'altro, la presenza dei rappresentanti di questi Dicasteri è utile al fine della relazione che il Governo deve presentare al Parlamento.

ETTORE MASINA. Ritengo che l'emendamento del Governo sia condivisibile.

GIUSEPPE CRIPPA. Mi associo all'opinione espressa dal collega Masina.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 5. 1 accoglie la condizione di cui al punto *b*) del parere della Commissione affari costituzionali, ritiro il mio emendamento 5. 2.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 5. 1.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento 5. 3 che, assenti i presentatori, faccio mio.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5. 3.

(È approvato).

Poiché i presentatori degli emendamenti Salvoldi ed altri 5. 9, Ronchi ed altri 5. 4 e Capanna ed altri 5. 5 sono assenti, s'intende vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'emendamento 5. 6.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor presidente, la specificazione del dimensionamento e della specializzazione degli armamenti ritengo sia in qualche modo superflua, in quanto si tratta di aspetti necessariamente ricompresi nella politica generale della produzione degli armamenti stessi, politica che il CISD deve valutare ai sensi del terzo comma dell'articolo 5.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi alla eventuale riconversione del settore, mi permetto di ricordare alla Commissione che, in seguito all'approvazione di un emendamento al terzo comma dell'articolo 1, sono già state previste misure idonee ad assecondare la graduale differenziazione produttiva e la conversione a fini civili delle industrie del settore della difesa. Tale riconversione, quindi, è affidata alla competenza del Governo e non

ad un organo interministeriale di natura settoriale qual è il CISD. A mio avviso, quindi, si potrebbe più correttamente sostenere che questo organo può essere sentito ai fini della valutazione del Governo per la politica di riconversione del settore.

Per queste ragioni, chiedo agli onorevoli Crippa e Marri di riconsiderare la loro proposta.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Signor presidente, l'emendamento 5. 6, a mio avviso, propone un obiettivo che è già previsto all'articolo 1. Ritengo, inoltre, che l'organo titolare di tale funzione consultiva non debba essere il CISD, ma il CIPI che, ai fini della programmazione industriale, dovrebbe tener conto anche della relazione del Governo al Parlamento. Non sarebbe, quindi, opportuno attribuire al CISD un ruolo diverso da quello per il quale è stato previsto. Per tale ragione sono contrario all'emendamento Crippa 5. 6.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, effettivamente l'emendamento 5. 6 può risultare pleonastico in quanto, essendo stato presentato contestualmente a quelli riferiti ai primi articoli del provvedimento, non tiene conto dell'approvazione del nostro emendamento al terzo comma dell'articolo 1.

Le argomentazioni avanzate dall'onorevole Zamberletti mi convincono, ma sono persuaso ancora di più dalla formulazione proposta dal sottosegretario Pisanu. In questo senso sarei favorevole ad una modifica del terzo comma che, senza appesantire ulteriormente i compiti del CISD, attribuisca al Comitato stesso la possibilità di esprimere un parere al Governo circa le competenze di cui al terzo comma dell'articolo 1.

GIUSEPPE PISANU. *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con l'onorevole Crippa. Propongo pertanto, di aggiungere, dopo le parole: « materiali di armamento », le seguenti: « nonché fornisce indicazioni al Governo in ordine alla politica di riconversione industriale ».

ARISTIDE GUNNELLA. Il CISD non può fornire queste indicazioni! In questo modo si creerebbe una sovrapposizione di competenze! Se il Governo intende inserire nella relazione riferimenti alla riconversione del settore, l'organo deputato a tali consultazioni dovrebbe essere il CIPI e non il CISD.

GIUSEPPE CRIPPA. Lo spirito del nostro emendamento era quello di porre in evidenza una questione a nostro avviso essenziale. Poiché tale previsione potrebbe creare problemi, ritiriamo il nostro emendamento 5. 6.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 5. 7. Poiché i presentatori sono assenti, s'intende vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'emendamento del Governo 5. 8. Nella mia qualità di relatore, esprimo parere favorevole.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei rilevare che l'emendamento 5. 8 è in linea con le proposte avanzate nel corso della discussione sull'articolo 4. Il Governo ribadisce la preoccupazione — più volte espressa — per le conseguenze negative che potrebbero derivare alla nostra politica estera dalla pubblicazione di notizie attinenti a comportamenti « non ortodossi » da parte di Stati con i quali l'Italia intrattiene rapporti.

Pertanto, l'emendamento 5. 8 (che tende sostanzialmente a invertire l'ordine dei due periodi finali del terzo comma) ha lo scopo di evitare la pubblicizzazione — quando non sia strettamente necessaria — dei nomi dei paesi che incorrano nelle fattispecie di cui al comma 3 dell'articolo 1.

ETTORE MASINA. Vorrei sapere se il Governo non ritiene opportuno che debbano essere comunicati al Parlamento i nomi dei paesi ai quali non possono essere vendute le armi. Le comunicazioni al Parlamento riguardano soltanto gli indirizzi e le direttive, ma non è, per esem-

pio, compresa l'individuazione dei paesi « per i quali debba farsi luogo ai divieti ».

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Masina, questo emendamento — come altri presentati — nasce esclusivamente dall'esperienza del Governo. Talvolta accade che paesi amici o da noi assistiti — specialmente nel Terzo mondo — con i quali abbiamo rapporti di positiva collaborazione per scelta del Parlamento, possano « incappare » in situazioni vietate dalla legge; in quei casi il Governo dovrebbe o rendere pubblica l'infrazione (mettendo a repentaglio rapporti più importanti) oppure scegliere la via dell'applicazione della legge senza pubblicizzare le notizie.

ETTORE MASINA. Ritengo che gli indirizzi e le direttive formulati dal Comitato, da comunicare al Parlamento, debbono tener conto anche dell'individuazione dei paesi per i quali scatta il divieto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 5. 8, favorevole il relatore.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Boniver e Cristoni 5.10.

Poiché i presentatori sono assenti, s'intende vi abbiano rinunciato.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente faccio mio l'emendamento 5. 10.

ETTORE MASINA. Anch'io appongo la mia firma all'emendamento 5. 10.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Ritengo che chi è deputato istituzionalmente a tale compito, dovrebbe essere il più autorevole portavoce del CISD, vale a dire il ministro degli affari esteri. Affidare al Comitato questa responsabilità ne aggraverebbe i compiti, mentre sarebbe opportuno che l'istruttoria su tali materie fosse svolta direttamente da parte del Ministero degli affari esteri il quale, espri-

mendo il proprio parere, tiene conto delle indicazioni fornite dalle organizzazioni non governative. Pertanto, l'emendamento 5. 10 rischia di risultare limitativo.

PRESIDENTE. Con esso, infatti, non viene previsto l'intervento del Parlamento.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Certamente, ciò avviene laddove l'emendamento esclude che altre fonti — magari non considerate nel testo — possano essere ritenute autorevoli.

GIUSEPPE CRIPPA. La Commissione nazionale per i diritti dell'uomo è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio. Si potrebbe prevedere un riferimento al presidente del CISD. Però, visto che il CISD deve emanare gli indirizzi, mi sembrerebbe molto logico che esso riceva in quanto tale, o a livello di presidenza, tutte le informazioni e le denunce sui diritti dell'uomo. Ritengo che tale emendamento non abbia soltanto un « sapore d'immagine » o un carattere « demagogico ».

Vorrei ricordare che la legislazione degli Stati Uniti d'America prevede esplicitamente, per quanto riguarda l'importazione e l'esportazione di armamenti, le funzioni di un apposito comitato per i diritti umani, il quale — come avviene anche presso le Nazioni Unite — dispone di un elenco di organizzazioni non governative che svolgono questo ruolo di « ponte » o di « canale » informativo non decisionale. Per cui, indipendentemente dalla formulazione di questo comma che poteva essere più appropriata, il problema esiste. Nonostante ciò, potremmo approvare l'emendamento 5. 10, anche se non capisco la differenza, cui faceva riferimento l'onorevole Zamberletti, tra presidenza del CISD e Comitato stesso, in quanto sarà in quella sede che il presidente dovrà esporre la propria relazione.

In ogni caso, il punto essenziale di questa norma è un altro: che vengano considerate anche le tematiche relative ai diritti dell'uomo.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, concordando con lo spirito dell'intervento del collega Crippa, propongo di attribuire alla Commissione per i diritti dell'uomo, istituita presso la Presidenza del Consiglio, le funzioni indicate dall'emendamento 5. 10.

ETTORE MASINA. Desidero ricordare che sono state presentate proposte di legge al fine di costituire un'agenzia per la difesa dei diritti umani. Da questo punto di vista, ritengo che l'emendamento in discussione abbia anche la funzione di prevedere eventuali mutamenti nell'assetto della Commissione a cui si è riferito l'onorevole Gunnella.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato Per la difesa.* Non so bene in base a quali atti risulti costituita, presso la Presidenza del Consiglio, la Commissione per i diritti umani. Mi chiedo, pertanto, se non sarebbe opportuno riformulare il testo dell'emendamento nel modo seguente: « La Presidenza del Consiglio è deputata a ricevere, attraverso gli organi e gli strumenti di cui dispone, informazioni sui diritti umani da parte delle organizzazioni non governative ».

ARISTIDE GUNNELLA. Ma la Presidenza del Consiglio già riceve questo tipo di informazioni! È importante che essa le trasmetta al CISD.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. La Commissione per i diritti umani è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio e non tramite un atto legislativo. Quindi, potremmo stabilire che essa sia autorizzata a ricevere informazione sui diritti umani da parte delle organizzazioni non governative, lasciando al CISD, attraverso il suo regolamento interno, la libertà di decidere il modo in cui organizzare i propri lavori.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, poiché non dobbiamo escludere gli organi di informazione istituzionali, e dato che non possiamo dimenticare che per il

modo in cui sono istituiti potrebbero mutare, preannuncio la presentazione una nuova formulazione dell'emendamento 5. 10, nel senso di autorizzare il CISD a ricevere informazioni sul rispetto dei diritti umani non solo da parte delle organizzazioni non governative, ma anche da parte di quelle che l'ONU e la CEE riconoscono deputate a tale fine.

PRESIDENTE. Do lettura della nuova formulazione dell'emendamento Crippa e Masina 5. 10:

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il CISD riceve informazioni sul rispetto dei diritti umani anche da parte delle organizzazioni riconosciute dall'ONU e dalla CEE e dalle Organizzazioni non governative riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, con le modifiche testé apportate.
(È approvato).

Gli onorevoli Crippa e Marri hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART 5-bis.

1. È istituita una Commissione parlamentare composta da 15 senatori e 15 deputati designati dai Presidenti dei due rami del Parlamento d'intesa tra loro, in modo che la composizione rispecchi la proporzione dei gruppi parlamentari, con il compito di vigilare e svolgere indagini conoscitive sulla produzione, sul commercio, sugli acquisti statali di armi e di equipaggiamenti per le forze armate, anche nel contesto internazionale, nonché sulle riconversioni produttive.

2. Essa riferisce annualmente con una relazione inviata alle Camere in occasione della presentazione del bilancio dello Stato.

5. 01.

Gli onorevoli Capanna, Ronchi, Ruttelli, Andreis e Salvoldi hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. È istituita una Commissione parlamentare composta da quindici deputati e quindici senatori per la vigilanza e lo studio della produzione, sul commercio, nonché sugli acquisti statali di armi e equipaggiamenti per le forze armate, anche nel contesto internazionale. Tale Commissione riferisce annualmente con una relazione inviata alla Camera in occasione della presentazione del bilancio dello Stato.

5. 02.

GIUSEPPE CRIPPA. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 5. 01, ritengo che il riferimento alla materia ivi contenuta sia di rilevanza tale da richiedere, da parte del Parlamento, un'attenzione ed un concorso particolari alla determinazione degli indirizzi politici di fondo, attenendo alla politica estera e alla politica di difesa del paese.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Comprendo le ragioni che hanno indotto gli onorevoli Crippa e Marri a presentare l'articolo aggiuntivo in esame, ma ritengo che, pur non producendo appesantimenti eccessivi, l'istituzione della Commissione bicamerale finirebbe col determinare una sovrapposizione di competenze in ambito parlamentare.

Mi permetto di ricordare all'onorevole Crippa che presso la Commissione difesa della Camera risulta istituito un Comitato permanente deputato ad esaminare ed autorizzare tutti i programmi di investimento in materia di approvvigionamento e di armamenti.

Ricordo, inoltre, che le più rilevanti leggi di ammodernamento della difesa, riguardanti gli armamenti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, stabiliscono che tutte le decisioni (compresi i verbali dei comitati da esse stesse previsti) siano comunicate al Parlamento, sotto forma di allegati al bilancio. Quindi, già oggi il Parlamento interviene in materia, in sede di autorizzazione alle decisioni di investimento, nonché in sede di controllo, attraverso la pubblicizzazione degli atti concernenti la politica relativa all'acquisto di materiali di armamento.

Per queste ragioni, e al fine di evitare una sovrapposizione in questo senso che potrebbe essere, questa sì, fonte di ritardi ed appesantimenti, chiedo ai presentatori di riconsiderare la proposta contenuta nell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Condivido, come relatore, le considerazioni espresse dal rappresentante del Governo.

ETTORE MASINA. Respingo, per ragioni di « campanilismo », la prima delle obiezioni avanzate dall'onorevole sottosegretario; non è per me sufficiente il fatto che della materia in questione si occupi anche la Commissione difesa: faccio parte, in questa Camera, di una Commissione affari esteri che ha espresso la volontà di legiferare sull'argomento, tant'è vero che ha chiesto l'autorizzazione ad esaminare il provvedimento in sede legislativa. Chiedo quindi, che la nostra Commissione sia permanentemente associata alla vigilanza ed al controllo sulla materia.

Ci stiamo accingendo a varare una nuova legge, per rinnovare completamente il sistema dei controlli: se questi avessero funzionato adeguatamente, non avremmo avuto bisogno di intervenire. Sono convinto, quindi, che s'imponga un

nuovo meccanismo di controllo; preannuncio, quindi, che nell'eventualità remota che gli onorevoli Crippa e Marri ritirassero l'articolo aggiuntivo 5. 01, lo farei mio. Riteniamo, infatti, che un controllo efficace possa essere realizzato soprattutto attraverso l'azione di una Commissione bicamerale: non vedo perché ne debba esistere una che si occupi della vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive, e non un'altra che segua una materia ancora più importante.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Prego i colleghi di considerare la possibilità di ritirare questo articolo aggiuntivo, per tre ragioni.

A parte la fiducia che si può avere nelle Commissioni difesa della Camera e del Senato, come ha sottolineato l'onorevole sottosegretario, queste hanno dato vita ad un Comitato pareri, che riferisce alle Commissioni stesse su tutti gli acquisti di armi delle forze armate; è giusto che dell'argomento si occupi la Commissione difesa perché, dovendo essa configurare le linee della difesa nazionale, ovviamente può entrare nel merito dei sistemi d'arma ad essa necessari. Mi sembra che proprio in questi giorni il Comitato pareri riferisca alla Commissione difesa della Camera sul nuovo programma di acquisizione del sistema di identificazione NIS (*Nato Identification System*) alla difesa nazionale. Non comprendo, quindi, perché dovremmo creare una nuova Commissione sull'argomento, tra l'altro avulsa dal dibattito sui temi della difesa, che creerebbe confusione e conflittualità con le Commissioni parlamentari e i Comitati pareri che si occupano dello stesso argomento.

Sono poi preoccupato di organismi parlamentari che dovrebbero entrare in vicende di carattere commerciale. Preferisco che siano le Commissioni esteri della Camera e del Senato ad entrare nel merito — sulla base di rapporti del Governo — per trarre conclusioni e rivolgere censure; non vedo perché dovremmo assecondare attività commerciali attraverso un meccanismo in grado di fornire un

giudizio morale e politico sul tema in questione, ma che non potrebbe pronunciarsi sull'aspetto commerciale delle iniziative da intraprendere.

Sono infine dell'avviso che sia opportuno evitare di ripetere l'esperienza delle Commissioni bicamerali: continuiamo, infatti, a costituire organismi che poi funzionano piuttosto male. Ritengo che la responsabilità sulla materia di cui ci occupiamo sia del Governo, su cui poi devono esercitarsi la censura ed il controllo del Parlamento. L'articolo aggiuntivo 5. 01 vanificherebbe tutto il lavoro che abbiamo compiuto prevedendo la relazione al Parlamento e la funzione di indirizzo e controllo che quest'ultimo dovrà svolgere. Per questi motivi, sono quindi contrario alla sua approvazione.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Voglio aggiungere che, con un emendamento all'articolo 5, si è accentuata la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui si è imposto l'obbligo di riferire al Parlamento, aggiungendo anche le relazioni elaborate dai singoli ministri: si tratta di un'ulteriore garanzia per rendere più ampia la possibilità di controllo del Parlamento.

PRESIDENTE. Come relatore, rilevo che le osservazioni qui esposte riprendono la convinzione, che ci siamo fatta, che le Commissioni *ad hoc* spesso bloccano per mesi l'espressione di una critica o di una conclusione. La soluzione di qualunque problema, che un domani venisse portato all'attenzione dell'eventuale Commissione bicamerale, verrebbe probabilmente rinviata, anche tenendo conto della varietà di opinioni che si registrerebbe nel suo seno.

Auspico, quindi, che i presentatori dell'articolo aggiuntivo avvertano la necessità di lasciare il Parlamento padrone di intervenire direttamente, senza ipotizzare meccanismi che si trasformerebbero in remore.

GIUSEPPE CRIPPA. Insistiamo per la votazione del nostro articolo aggiuntivo, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Crippa e Marri 5. 01, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Poiché i presentatori dell'emendamento Capanna ed altri 5. 02 sono assenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

(Comitato consultivo).

1. È istituito presso il Ministero del commercio con l'estero il Comitato consultivo per l'esportazione, l'importazione ed il transito di materiali di armamento. Detto Comitato esprime pareri al Ministro del commercio con l'estero ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui al successivo articolo 12.

2. Il Comitato è nominato con decreto del Ministro degli affari esteri ed è composto da un rappresentante di grado non inferiore a ministro plenipotenziario del Ministero degli affari esteri, che lo presiede; da due rappresentanti del Ministero della difesa; da un rappresentante del Ministero dell'interno; da due rappresentanti del Ministero del commercio con l'estero; da un rappresentante ciascuno dei Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze. Nello stesso decreto vengono nominati i supplenti di tutti i componenti effettivi. Le funzioni di segretario sono assolve da un funzionario del Ministero del commercio con l'estero. Il Comitato si avvale della consulenza tecnica di due esperti nominati dal Ministro del commercio con l'estero, di concerto con il Ministro dell'industria e delle partecipazioni statali e può avvalersi inoltre della consulenza tecnica di altri esperti designati di volta in volta dal Presidente del Comitato stesso sentito il parere dei membri. Il Comitato viene rinnovato ogni tre anni.

3. Il Comitato è validamente costituito con la presenza di due terzi dei suoi componenti.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e subemendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. È istituito presso il Ministero del commercio con l'estero il Comitato per l'esportazione, l'importazione ed il transito dei materiali di armamento, con compiti consultivi e di istruttoria.

6. 1.

Governo.

Al comma 1, sostituire le parole: del commercio con l'estero con le seguenti: degli affari esteri.

6. 2.

Crippa, Marri.

Al comma 1, sostituire le parole da: Detto fino a: articolo 12, con le seguenti: Detto Comitato, in conformità cogli indirizzi del CISD ed in applicazione della presente legge, esprime pareri ai fini del rilascio delle autorizzazioni di cui agli articoli 8 e 12.

6. 3.

Crippa, Marri.

Sostituire il primo periodo del comma 2 con il seguente: Il Comitato è nominato con decreto del Ministro del commercio con l'estero ed è composto da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, di grado non inferiore a ministro plenipotenziario, che lo presiede, da due rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della difesa e del commercio con l'estero e da un rappresentante dei Ministeri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali.

6. 4.

Il Governo.

All'emendamento 6. 4, sostituire le parole: da un rappresentante a: affari esteri con le seguenti: da un sottosegretario agli affari esteri.

0. 6. 4. 1.

Crippa, Marri.

All'emendamento 6. 4, dopo la parola: finanze, aggiungere le seguenti: e dell'ambiente.

0. 6. 4. 2.

Relatore.

Al comma 2, dopo le parole: Ministero della difesa, aggiungere le seguenti: uno in rappresentanza di Stamadifesa ed uno di Segredifesa.

6. 6.

Salvoldi, Rutelli, Ronchi, Andreis, Capanna, Calderisi.

Al comma 2, dopo le parole: dell'artigianato e delle finanze, aggiungere le seguenti: due rappresentanti delle associazioni non governative (ONG) riconosciute dall'ONU ed operanti nei settori della pace, del disarmo e della cooperazione allo sviluppo.

6. 8.

Ronchi, Salvoldi, Rutelli, Andreis, Capanna.

Al comma 2, dopo la parola: funzionario, sostituire le parole: del Ministero del commercio con l'estero con le seguenti: del Ministero degli affari esteri.

6. 9.

Crippa, Marri.

Al comma 2, dopo la parola: Ministro, sostituire le parole: del commercio con l'estero con le seguenti: degli affari esteri.

6. 13.

Crippa, Marri.

Al comma 2, dopo la parola: membri, aggiungere le seguenti: Il Comitato raccoglie annualmente i pareri delle organizza-

zioni non governative, riconosciute dall'ONU, operanti nel campo della tutela dei diritti umani.

6. 10.

Crippa, Marri.

Sopprimere l'ultimo periodo del comma 2 e sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il Comitato, che è rinnovato ogni tre anni, è validamente costituito con la presenza di due terzi dei suoi componenti

6. 11.

Governo.

All'emendamento 6. 11, dopo le parole: tre anni, aggiungere le seguenti: ed i componenti possono essere riconfermati per una sola volta.

0. 6. 11. 1.

Crippa, Marri.

Al comma 2, dopo le parole: Il Comitato viene rinnovato ogni tre anni, aggiungere le seguenti: ed i componenti non possono essere riconfermati per almeno cinque anni. Nessuno dei suoi membri o dei suoi consulenti deve aver prestato opera, nei cinque anni precedenti, a qualsiasi titolo, in aziende, nazionali od estere, addette alla produzione di materiali di armamento.

6. 12.

Ronchi, Capanna, Rutelli, Andreis, Salvoldi.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Gli emendamenti presentati dal Governo all'articolo 6 sono incentrati su tre punti. Con l'emendamento 6. 1 s'intende prevedere la possibilità che al Comitato, oltre a compiti di natura consultiva, siano attribuite anche funzioni istruttorie, in quanto esso non sarebbe in grado di esprimere in maniera esauriente il proprio parere al ministro per il commercio con l'estero al fine del rilascio dell'autorizzazione.

Con l'emendamento 6. 4, il Governo intende introdurre la previsione in base alla quale il Comitato sia nominato con decreto del ministro del commercio con l'estero, cioè con un provvedimento del responsabile del dicastero presso il quale il Comitato stesso è chiamato ad operare. In questo senso francamente non si comprende perché il decreto debba essere emanato dal ministro degli affari esteri! Capisco le ragioni politico-generaliste e di natura « estetica » per le quali si richiama la competenza del ministro degli affari esteri, ma in questo caso, sotto il profilo funzionale, la previsione parrebbe incongrua.

Il Governo propone, poi, con lo stesso emendamento 6. 4, di inserire tra i componenti il Comitato non uno, ma due rappresentanti del Ministero dell'interno, così come avviene per il Ministero della difesa. Questa proposta tende ad assicurare la partecipazione ai lavori del comitato dei servizi di sicurezza, il cui contributo in questo settore è ritenuto indispensabile.

Da tali considerazioni è sorta l'esigenza per il Governo di presentare gli emendamenti all'articolo 6, uno dei quali, il 6. 4, ha soltanto carattere tecnico in quanto prevede una diversa formulazione del secondo comma dell'articolo 6 che ricomprende anche la seconda parte del testo redatto dal Comitato ristretto.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Ricordo che, nel corso dei lavori del Comitato ristretto, vi fu un'ampia discussione sulla questione della collocazione del Comitato di cui all'articolo 6, giungendo alla determinazione che le attività di cui è investito hanno una prevalente natura di attuazione della politica estera del nostro paese. Collocarlo ora presso il Ministero del commercio con l'estero sarebbe un'innovazione più politica che tecnica alla scelta del Comitato ristretto, alla quale non rinuncerei in quanto lo spirito del provvedimento è proprio quello di porre in evidenza gli aspetti di politica estera che influenzano il settore del commercio del materiale d'armamento. Inoltre, an-

che dal punto di vista tecnico e funzionale, questa proposta non mi convince molto, in quanto si creerebbe una contraddizione con l'impostazione data al provvedimento in seguito all'approvazione dell'articolo 1, con il quale si è previsto che il commercio del materiale d'armamento debba essere conforme, appunto, alla politica estera dell'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento del Governo 6. 1.

In qualità di relatore esprimo parere favorevole.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, ritengo opportuno esaminare l'emendamento 6. 1 successivamente all'emendamento 6. 2.

GIUSEPPE PISANU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Onorevole Crippa, si tratta di due questioni distinte, in quanto l'emendamento 6. 1 sostanzialmente si riferisce alla funzione consultiva del Comitato, alla quale si aggiunge anche quella istruttoria.

GIUSEPPE CRIPPA. Proprio per tale ragione chiediamo che il nostro emendamento 6. 2 venga votato prima; la determinazione della sede del Comitato, infatti, ritengo sia importante ai fini dell'attribuzione delle relative funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Crippa, accolgo la sua richiesta. Passiamo, pertanto, all'emendamento 6. 2.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento 6. 2, vorrei ricordare alla Commissione che il movimento che si è creato in questi anni nel paese — che ha assunto i vari orientamenti che la Commissione esteri ha potuto verificare nel corso delle numerose audizioni — ha posto una particolare attenzione alla rilevanza del commercio del materiale d'armamento in riferimento alla politica estera del nostro paese. Per

tale motivo, il nostro gruppo pone particolare attenzione a questo emendamento che riguarda una questione ritenuta tra le più rilevanti di tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. In qualità di relatore, dichiaro che condivido perfettamente lo spirito di questo emendamento. Sarebbe, infatti, un'anomalia l'attribuire al Ministero degli affari esteri la facoltà di nominare i membri di un Comitato che avrebbe poi sede presso il Ministero del commercio con l'estero. Sarebbe una norma offensiva e assurda! È giustissimo che il Comitato sieda presso il Ministero degli affari esteri, con ciò non volendo in nessun modo affermare che il Ministero del commercio con l'estero abbia una rilevanza minore.

GIUSEPPE PISANU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor presidente, mi permetto di insistere sulla posizione del Governo in relazione alle motivazioni che lo hanno spinto a presentare l'emendamento 6. 1, il quale, nell'ordine di votazione, segue giustamente l'emendamento 6. 2.

Il Governo è del parere che il Comitato in esame debba essere insediato presso il Ministero del commercio con l'estero non per sottrarsi alle considerazioni politiche emerse nel corso della discussione, ma per una ragione di carattere funzionale. Il Ministero del commercio con l'estero dovrà rilasciare le autorizzazioni in funzione dell'attività istruttoria e consultiva svolta dal Comitato stesso.

Perciò pregherei ancora una volta di considerare questo aspetto.

Vorrei sottolineare che nella posizione del Governo vi è, quanto meno, il tentativo di salvaguardare quel profilo politico emerso in questa sede; ciò può essere facilmente riscontrato nell'emendamento successivo, laddove il Governo suggerisce che il Comitato venga nominato con decreto del ministro per il commercio con l'estero, lasciandone, però, la presidenza nelle mani del rappresentante del Ministero degli affari esteri.

ARISTIDE GUNNELLA. Appoggio la richiesta del Governo, pur comprendendo le ragioni dell'emendamento 6. 2, perché la caratteristica tecnica del Ministero per il commercio con l'estero risulta evidente. Il Comitato dovrebbe rimanere presso il Ministero degli affari esteri, essendo presieduto da un ministro plenipotenziario del Ministero degli affari esteri di alto livello, anche se tale Ministero non dispone di adeguate strutture tecniche per esaminare qualsiasi richiesta di autorizzazione. È presso il Ministero del commercio con l'estero che vi è una struttura funzionale che, insieme al Ministero degli affari esteri, riesce a coniugare la funzionalità del Ministero per il commercio con l'estero alla responsabilità politica del Ministero degli affari esteri per il raggiungimento di quegli obiettivi che ci si prefigge di ottenere con questo comitato. Intendo riferirmi a quella responsabilità politica che proviene dalla presidenza del Comitato e che è attribuita, appunto, ad un rappresentante del Ministero degli affari esteri.

La preoccupazione prefigurata nell'emendamento Crippa e Marri 6. 2 risulta fondata da un punto di vista politico generale (ricordo che abbiamo sostenuto la preminenza del Ministero degli affari esteri). A me sembra che l'individuazione della sede proposta dall'onorevole Crippa non possa produrre i risultati auspicati. Lo invito, pertanto, a ritirare l'emendamento 6. 2.

La mia esperienza nel Comitato presso il Ministero degli affari esteri, conforta il mio punto di vista. Ricordo che per riunirlo bisognava aspettare il parere del Ministero per il commercio con l'estero che spesso creava ritardi nell'iter. Ciò accadeva perché il Comitato attualmente operante non dispone di strutture adeguate.

ETTORE MASINA. È del tutto evidente che stiamo discutendo uno dei punti fondamentali di questa legge. Riteniamo opportuno che, in tutte le sedi, debba essere riaffermata la preminenza della politica estera; pertanto, se i presentatori acco-

gliessero la richiesta dell'onorevole Gunnella, io farei immediatamente mio l'emendamento 6. 2 che considero fondamentale; esso lo è ancora di più alla luce di quel tentativo del Governo di « estenuare » questa caratteristica attraverso, per esempio, quell'emendamento che viene presentato al comma 2, al primo periodo dell'articolo, con il quale si propone la costituzione di un Comitato composto da due rappresentanti del Ministero degli interni, da due rappresentanti del Ministero della difesa, da due rappresentanti del Ministero per il commercio con l'estero, caratterizzandolo così in maniera differente da quella che avevamo indicato nel Comitato ristretto.

Ritengo, pertanto, opportuno non solo riaffermare la necessità che tale emendamento venga votato, ma aggiungere anche che, nel caso in cui non fosse approvato, mi impegnerei affinché sia revocata la sede legislativa dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Concordo sulla necessità di collocare il Comitato in una sede politicamente « forte », quale quella del Ministero degli affari esteri.

Siamo coscienti del fatto che tale Ministero sia affidato ad un ministro particolarmente valido; pur tuttavia non possiamo non evidenziarne la debolezza strutturale ai fini dei compiti del Comitato. Ritengo che la determinazione della sede avrà una valenza politica particolare. Insisto, pertanto, su questo mio punto di vista, auspicando che il Governo comprenda che si tratta di un provvedimento di carattere squisitamente politico che deve, inoltre, evitare tutti i possibili tentativi « settoriali » che si presenteranno.

ARISTIDE GUNNELLA. Le esigenze prospettate dal presidente Piccoli sono da noi condivise. Per quanto concerne la determinazione della sede del Comitato, si può accettare la proposta del relatore di collocarlo presso il Ministero degli affari esteri, purché venga garantita un'adeguata funzionalità tecnico-amministrativa.

Propongo che del decreto di nomina rimanga titolare il ministro degli affari esteri, mentre, per quanto riguarda il problema della sede del Comitato, chiedo una pausa di riflessione per consentire al relatore di acquisire presso il Ministero degli affari esteri le necessarie informazioni in merito alla possibilità di disporre di un adeguato supporto tecnico-amministrativo da garantire al Comitato. Se, poi, constateremo che effettivamente presso il Ministero degli affari esteri esiste tale possibilità, potremmo accogliere la proposta del relatore di determinare la sede del Comitato presso quel Ministero.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è necessario probabilmente effettuare questo sondaggio presso Ministero degli affari esteri perché l'assenza di un supporto tecnico al funzionamento del Comitato è del tutto certa; come rappresentante del Governo è mio dovere dichiararlo (naturalmente non posso sostituirmi al ministro degli affari esteri, ma so che le cose stanno così). Rilevo che la proposta testé formulata dall'onorevole Gunnella è finalizzata a conciliare le esigenze politiche, emerse dal dibattito in Commissione, con quelle di carattere tecnico doverosamente sottolineate dal Governo. Pertanto se si stabilisse che il Comitato, per le ragioni di carattere tecnico poc'anzi sottolineate, sia incardinato presso il Ministero del commercio con l'estero, e che, per le ragioni politiche espresse, sia nominato con decreto del ministro degli affari esteri, mi pare che si contempererebbero ambedue le esigenze, quella di salvaguardare le problematiche tecniche da una parte, e quelle politiche dall'altra, garantendo in questo modo l'equilibrio complessivo dell'articolo 6. In questo senso sarei senz'altro favorevole alla proposta formulata dall'onorevole Gunnella.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. A me pare che stiamo discutendo di una questione sulla quale avevamo già deliberato, ovvero che il Comitato per l'esportazione fosse istituito presso il Ministero degli af-

fari esteri. Mi rendo conto che ciò pone problemi di organizzazione, ma, d'altra parte, gli stessi verrebbero a porsi per il Ministero del commercio con l'estero, che, certo, al suo interno, non ha provveduto ad istituire le strutture per il funzionamento del Comitato di cui sopra.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministero del commercio con l'estero ha già una lunghissima esperienza...

PRESIDENTE. Ma noi conosciamo bene il modo di funzionamento di questi comitati, che in genere coinvolgono rappresentanti di più dicasteri. Ritengo che il problema fondamentale non sia quello di stabilire la sede, ma quello di sottolineare la valenza politica di questo provvedimento. A tal fine, riterrei opportuno evidenziare subito il fatto che detto Comitato è nominato con decreto del Ministero degli affari esteri. Ripeto, discutere sulla sua dislocazione rischia di divenire, a mio avviso, un problema secondario.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Concordo con le sue osservazioni, signor presidente, ma invito il Governo ad eliminare l'ultima parola del suo emendamento perché un comitato non può svolgere compiti di istruttoria, bensì pronunciarsi sulla medesima dopo che è stata esperita dagli appositi uffici.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma il Comitato come può svolgere compiutamente l'attività consultiva senza acquisire i dati!

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Questo è un compito che spetta agli uffici competenti.

PRESIDENTE. Condivido l'osservazione del collega Zamberletti, nel senso che il Comitato per l'esportazione deve svolgere compiti consultivi disponendo, a tal fine, di una organizzazione specifica.

ARISTIDE GUNNELLA. Continuo a ritenere che sia opportuno mantenere fermo

il testo elaborato dal Comitato ristretto che attribuisce al Ministero degli affari esteri il potere di nomina.

PRESIDENTE. Come ho già detto, onorevole Gunnella, a mio avviso dovrebbe prevalere la scelta di carattere politico. Da questo punto di vista, sarebbe sufficiente dire che presso il Ministero degli affari esteri è istituito il Comitato consultivo per l'esportazione, l'importazione ed il transito di materiali di armamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa e Marri 6. 2, favorevole il relatore, contrario il Governo.

(È approvato).

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo 6. 1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crippa e Marri 6. 3.

GIUSEPPE CRIPPA. Il nostro intendimento è quello di semplificare al massimo le procedure e di evitare che sia mantenuta l'autorizzazione definitiva, di cui all'articolo 12, e quella relativa all'avvio delle trattative. Riteniamo che l'espressione del parere debba concentrarsi presso un'unica istanza da individuarsi, appunto, presso il Comitato consultivo per l'esportazione, così da evitare che restino in piedi i doppi circuiti che nel passato hanno provocato non pochi problemi. Crediamo, dunque, che debba esservi un *dominus*, il più possibile politico, che raccolga le istanze di tutti i Ministeri interessati, compreso quello della difesa, che abbia una struttura facilmente individuabile e che funga da punto di riferimento per l'espressione di tutti i pareri. Non riusciamo a capire perché si debba fare una differenza, tra il parere autorizzativo alla trattativa, di cui all'articolo 8 del testo in esame, e il parere per l'esportazione definitiva dei materiali di armamento.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sono nettamente contrario a questo emendamento,

poiché vi è una differenza sostanziale tra autorizzazione a trattare e autorizzazione ad esportare.

L'autorizzazione a trattare attiene soltanto a motivi di sicurezza, quindi di carattere militare, perché tralasciando tutta la parte commerciale, dà avvio ad un rapporto con un altro paese, mettendo a disposizione di quest'ultimo una serie di informazioni che — anche se la trattativa viene interrotta dalla mancanza della successiva autorizzazione, o non giunge a buon fine — costituiscono un *know how* importante. Perciò, questa autorizzazione non può essere affidata ad un organo collegiale che non sia assolutamente in grado di compiere una valutazione in ordine alla sicurezza militare.

Volutamente abbiamo introdotto due regimi diversi; sarebbe ridicolo che dovessimo tenere dei segreti, relativamente alle tecnologie militari, con i paesi CEE, NATO, UEO e membri del Consiglio d'Europa, che sono a noi legati da trattati anche militari. Addirittura, all'ultimo comma dell'articolo 8 prevediamo il meccanismo del silenzio-assenso, per evitare eccessivi ritardi.

Intendiamo, insomma, rendere il più snella possibile l'autorizzazione a trattare, affidando il relativo potere di autorizzazione ad un organo monocratico, in quanto vi è solo un ministero che può valutare l'opportunità di tali rapporti, e cioè quello della difesa. In questo caso, infatti, si tratta — come ripeto — solo di un problema di sicurezza militare; tra l'altro, affidare al Comitato in questione il compito di esprimere pareri anche al fine del rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 8, significherebbe causare ritardi che penalizzerebbero enormemente le imprese interessate, senza alcun vantaggio reale.

Non prevediamo un doppio sistema per le autorizzazioni, dal momento che si tratta di due cose diverse. La volontà del Comitato ristretto — lo sottolineo ancora — è stata quella di prevedere una notevole rigidità per la concessione delle autorizzazioni alla vendita, ma di non penalizzare ulteriormente le imprese con

motivazioni di sicurezza che spesso non esistono, trattando con i paesi alleati, lasciando in tal caso la valutazione al ministro della difesa.

ARISTIDE GUNNELLA. Concordo con quanto detto dal collega Zamberletti.

PRESIDENTE. Anch'io concordo con le osservazioni dell'onorevole Zamberletti: ricordo che su questo tema abbiamo ampiamente discusso, volendo rendere chiara la diversità dei due tipi di autorizzazione. Le chiedo quindi, onorevole Crippa, se, tenendo conto delle considerazioni qui esposte, non voglia ritirare il suo emendamento.

GIUSEPPE CRIPPA. Mantengo il mio emendamento, signor presidente, e svolgo una brevissima dichiarazione di voto.

In primo luogo, il meccanismo dell'autorizzazione alla trattativa viene attivato non esclusivamente per ragioni attinenti alla sicurezza (del resto, il Ministero della difesa è rappresentato benissimo in questo Comitato), ma anche per molti altri motivi, compresi quelli afferenti alla politica estera: non si tratta quindi soltanto di problemi della difesa.

In secondo luogo, il mio emendamento non contrasta assolutamente con quella snellezza procedurale cui prima faceva riferimento l'onorevole Zamberletti, né mette assolutamente in questione il meccanismo (da altri contestato, non da noi) del silenzio-assenso.

Sono state addotte motivazioni certo interessanti ma che non ci convincono e non rispondono fino in fondo alle nostre obiezioni, intese a concentrare in poche mani, e ben individuabili, questo tipo di decisioni. Ricordo che nel testo precedentemente elaborato si prevedeva la possibilità di avvalersi, proprio in questo ambito, dell'attività dei servizi: ora la cosa è implicita, essi, infatti, non vengono più citati. Ma, nel caso in questione, lasceremo una zona a mio avviso molto oscura, esclusivamente dipendente dal ministro della difesa, e più in particolare dal Capo di stato maggiore e dall'attività

dei servizi. La materia attinente all'autorizzazione alla trattativa non riguarda — come ho detto — solo la sicurezza.

Sottolineo ancora che la nostra proposta non causa appesantimento procedurale in quanto, trascorsi i 45 giorni previsti perché scatti il meccanismo del silenzio-assenso, se il Comitato non ha espresso alcun parere, la trattativa potrà ugualmente procedere. Nel testo governativo si opera lo spostamento della fase autorizzativa dal Ministero degli esteri a quello della difesa: cosa del tutto legittima, ma che noi contestiamo.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario su questo emendamento, perché la fase dell'autorizzazione alla trattativa è disciplinata in modo esauriente dall'articolo 8, laddove, accanto alla competenza specifica — e mi pare difficilmente discutibile — del ministro della difesa è prevista sia quella del ministro degli esteri sia l'intervento (nel caso sussistano situazioni particolari) del Presidente del Consiglio dei ministri. Ma indubbiamente il momento del rilascio dell'autorizzazione a trattare deve essere mantenuto nettamente distinto dall'autorizzazione di cui all'articolo 12.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crippa e Marri 6. 3, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Crippa e Marri 0. 6. 4. 1.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo con l'emendamento 6. 4 suggerisce di prevedere due rappresentanti del Ministero dell'interno al fine di assicurare la presenza dei servizi di sicurezza.

Per quanto riguarda il subemendamento 0. 6. 4. 1, il Governo è contrario in quanto il Comitato è composto dai rappresentanti dei Ministeri, cioè da funzionari di grado più o meno elevato. Non si vede, pertanto, per quale motivo si

debba prevedere la presenza di un rappresentante politico. Dico questo anche perché i funzionari sono stabili, i governi meno; una presenza « politica » potrebbe essere causa di minore funzionalità.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sono contrario a questo subemendamento in quanto il livello politico del controllo è assicurato dal CISD. Prevedere ora un secondo livello politico sarebbe inopportuno. I tecnici facciano i tecnici, i politici, la politica !

PRESIDENTE. In qualità di relatore esprimo parere contrario a questo subemendamento.

Pongo in votazione il subemendamento 0. 6. 4. 1, contrari relatore e Governo.
(È respinto).

GIUSEPPE CRIPPA. Invito il gruppo della democrazia cristiana ad essere più coerente, in quanto la proposta di legge Martinazzoli ed altri prevedeva proprio che del Comitato facesse parte il sottosegretario agli affari esteri.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento del relatore 0. 6. 4. 2 che accoglie la condizione posta dalla Commissione affari costituzionali di cui al punto c) del parere.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. È incomprendibile la previsione dell'inserimento del rappresentante del Ministero dell'ambiente nel Comitato ! Chiedo un riesame del parere.

ETTORE MASINA. Non ritengo opportuno che tale previsione crei un conflitto tra Commissioni parlamentari; nel Comitato, infatti, non è vincolante la presenza di tutti i membri. È più importante evitare un ulteriore rinvio dell'approvazione del provvedimento.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Riteniamo quanto meno stravagante il parere della Commissione affari costituzionali.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Condivido l'opinione dell'onorevole Zamberletti. Sarebbe opportuno eventualmente aggiungere una frase del tipo: « può farne parte ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 6. 4. 2.
(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 6.4, con le modifiche testé apportate, favorevole il relatore.
(È approvato).

Poiché i presentatori degli emendamenti Salvoldi ed altri 6. 6 e Ronchi ed altri 6. 8, sono assenti, s'intende vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'emendamento Crippa e Marri 6. 9.

In qualità di relatore esprimo parere favorevole.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6. 9.
(È approvato).

Passiamo all'emendamento Crippa e Marri 6. 13, sul quale esprimo parere favorevole.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sono favorevole.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6. 13.
(È approvato).

Passiamo all'emendamento Crippa e Marri 6. 10.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento del Governo 6. 11 e al subemendamento Crippa e Marri 0. 6. 11. 1.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'emendamento 6. 11 è teso a sopprimere l'ultimo periodo del secondo comma dell'articolo 6, ricomprendendolo nel terzo comma. In sostanza, si tratta di una specificazione nell'ambito della quale, poi, si potrebbero inserire i contenuti dell'emendamento Crippa e Marri 6. 10.

Esprimo altresì parere favorevole al subemendamento Crippa e Marri 0. 6. 11. 1.

PRESIDENTE. In qualità di relatore concordo con i pareri del Governo.

Pongo in votazione il subemendamento 0. 6. 11. 1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 6. 11, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Ronchi ed altri 6. 12.

Poiché i presentatori sono assenti, s'intende vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'articolo 6, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 24 maggio 1989*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO